

DIALOGO SU DIRITTO ALLA VITA E NUOVO WELFARE

La politica deve ripartire dal «bisogno» di famiglia

di Bruno Forte

Su "la famiglia come risorsa e come sfida" lo scorso 28 gennaio si è tenuta all'Università di Chieti una delle "quaestiones quodlibetales", promosse dall'Arcidiocesi e dallo stesso Ateneo.

Continua ➤ pagina 23

Preoccupazione. Il calo demografico, con 8,5 bambini nati per mille abitanti nel 2013, è un grave problema per il futuro e lo sviluppo del Paese, oltre che di sostenibilità dello Stato sociale.

Riflessione. Anche la Chiesa si sta occupando di questi temi con i due Sinodi dei Vescovi voluti da Papa Francesco

La politica riparta dalla famiglia

Sette proposte per tutelare un'istituzione di fondamentale importanza

di Bruno Forte

➤ Continua da pagina 1

Con i coniugi Franco Miano e Pina De Simone, entrambi docenti universitari di filosofia morale, lui già Presidente dell'Azione Cattolica Italiana, e con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio, l'Arcivescovo Bruno Forte ha intessuto un dialogo ad ampio spettro, i cui contenuti sono stati sintetizzati da lui in un settenario di istanze, presentato al Governo del Paese attraverso lo stesso Delrio, e da queste pagine affidato anche all'attenzione del nuovo Capo dello Stato e di ogni lettore interessato al bene comune. Con le riflessioni di Bruno Forte pubblichiamo (a fianco) quanto Delrio ha scritto in rapporto ad esse.

Le elezione del nuovo Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a larghissima maggioranza e nel generale apprezzamento verso la persona dell'eletto, è certamente un segnale di maturità democratica che ben sperare per il nostro Paese, impegnato nel superamento della difficile crisi economica che lo accomuna ormai da oltre cinque anni alla maggior parte dei Paesi europei e non solo. L'agenda del Capo dello Stato è certamente già piena di temi cui prestare attenzione e cura, richiamati puntualmente nel suo discorso d'insediamento. Tra le priorità indicate, mi permetto di segnalare come decisivo il tema della famiglia, su cui anche la Chiesa, sotto la guida di papa Francesco, sta riflettendo con i due Sinodi dei Vescovi, quello straordinario dell'ottobre 2014 e quello ordinario del prossimo ottobre. Riguardo a questo tema, verarisorsa e verasfida, propongo sette istanze su cui mi sembra importante riflettere da parte di tutti.

La prima istanza evidenzia la rilevanza dell'impegno per la famiglia nella prospettiva del servizio al bene di tutti: «L'attenzione alla famiglia e al suo valore pubblico sia priorità assoluta dell'azione di

governo al servizio dei cittadini, quale che sia il loro credo religioso o la loro opzione politica, nell'interesse di tutti, nessuno escluso». Il "valore pubblico" della realtà familiare è chiaramente affermato come dato che non può non accomunare laici e credenti interessati alla tutela e alla crescita della qualità della vita per tutti. La famiglia è la cellula fondamentale della vita sociale, dal cui benessere dipendono in maniera determinante la costruzione del bene comune e l'ordinato svolgimento della vita democratica del Paese.

La seconda istanza deduce dalla prima un impegno di vitale importanza: «Si garantiscono le condizioni necessarie alla formazione delle nuove famiglie e al sereno sviluppo della vita familiare, a cominciare da quelle connesse alle urgenze abitative e al lavoro, la cui mancanza ferisce la dignità della persona umana e colpisce al cuore le possibilità di sussistenza e di crescita della famiglia». Si tratta dell'impegno a garantire a tutti un lavoro dignitoso, rispettoso delle capacità di ciascuno. Questa istanza è peraltro già contenuta nel primo articolo della nostra Costituzione, lì dove si afferma che «l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro». Accanto al lavoro, l'urgenza della casa in cui abitare è di non minore importanza, perché è proprio l'abitazione a garantire gli spazi vitali di cui la famiglia ha bisogno per condurre serenamente la sua vita ordinaria e tutelare il proprio mondo relazionale più intimo e profondo.

Un'altra urgenza che riguarda la vita della famiglia e quella dell'intera Nazione è la culdenatalità: in Italia il tasso di natalità è fra i più bassi del mondo. Siccome che se oggi su sette lavoratori gravano i costi necessari al sostentamento di tre pensionati, in pochi vorranno e accompagnino le famiglie nuove con interventi legislativi a loro favore, proporzionali al numero dei figli e alle necessità connesse alle condizioni lavorative dei genitori. Si sa che il numero di figli

nuto in altre importanti democrazie europee: «Si favorisce la natalità mediante interventi legislativi che incoraggino la fecondità dei coniugi, la loro apertura alla vita e la procreazione di più figli. Si riconosca nella denatalità un segnale preoccupante di declino della vita sociale e un rischio grave per il futuro del Paese». La logica egoistica che spinge i coniugi a chiudersi al dono della vita, anche a causa delle paure indotte dalla crisi economica e sociale prodottasi nel "villaggio globale" e di non poca incidenza nella nostra Italia, deve essere superata a livello culturale e con opportuni interventi di politica sociale che favoriscano il coraggio degli sposi nell'aprirsi al dono di nuove vite da accogliere e da far crescere come ricchezza per il futuro di tutti.

Si comprende allora perché l'istanza successiva punti a un cambiamento profondo di mentalità: «Si promuova a tutti i livelli la cultura della vita, in particolare incoraggiando chi fosse tentato dalla possibilità dell'aborto a portare avanti la gravidanza in condizioni di massimo sostegno pubblico e privato». È questo un punto decisivo su cui credenti e non credenti sono chiamati a collaborare, perché la via dell'aborto, purtroppo ancora ampiamente praticata (il Ministero della Salute indica in oltre centomila il numero annuale degli aborti praticati in Italia negli ultimi anni, senza contare quelli dovuti alla pillola del giorno dopo), è una sconfitta per tutti e una ferita inferta al diritto di ogni essere umano al rispetto dovutogli fin dal primo inizio della sua esistenza. Concretamente, la cultura della vita sarà promossa se verranno incoraggiate le famiglie con più figli.

Perciò l'istanza seguente afferma: «Si fa sostenimento di tre pensionati, in pochi vorranno e accompagnino le famiglie nuove con interventi legislativi a loro favore, proporzionali al numero dei figli e alle necessità connesse alle condizioni lavorative dei genitori». Si sa che il numero di figli

che garantisca un livello minimo adeguato di natalità è quello di almeno tre per famiglia, come recentemente ha ricordato anche Papa Francesco in un intervento da al-

cuni non correttamente interpretato: l'appello del Vescovo di Roma a coniugare responsabilità e generosità nella procreazione va raccolto in tutto il suo spessore, senza ipocrisie e con piena consapevolezza delle importanti ricadute che ne derivano in vista del bene comune.

All'impegno per la natalità si unisce quello corrispondente per l'educazione, su cui si gioca l'effettivo futuro della vita civile. La sesta istanza afferma perciò: «Si investano le più ampie energie possibili, economiche e di capitale umano nell'ambito

dell'educazione dei ragazzi e dei giovani, con attenzione allo sviluppo fisico, intellettuale, culturale e spirituale della persona, mediante politiche a favore della scuola e a sostegno di tutte le attività che promuovono la crescita delle nuove generazioni e il loro inserimento sociale». Si tratta di affrontare con coraggio e lungimiranza la sfida educativa, investendo in essa il meglio possibile, anche a prezzo di sacrifici da richiedere specialmente a chi più ha e più deve dare. Infine, l'attenzione alla famiglia implica la specifica cura da destinare alle possibilità lavorative da offrire ai giovani: il tasso di disoccupazione per la fascia giovanile della popolazione è ancora talmente elevato, da costituire una gravissima urgenza per il Paese intero. «Si attivino politiche di avviamento al lavoro dei giovani non occupati, che spesso perdono la fiducia di potersi inserire adeguatamente nel mondo del lavoro. Non si permetta che ai giovani sia rubata la speranza!». Quest'ultima frase, espressa nel linguaggio di Papa Francesco, è in realtà un monito a cui non solo i Governanti, ma l'intera società civile e la comunità ecclesiale dovranno prestare orecchio, pena il declino etico e sociale della vita di tutti. L'augurio è che il nuovo Capo dello Stato sia di stimolo all'intera classe politica a rispondere alle istanze indicate, mettendo la famiglia al centro delle preoccupazioni e delle iniziative da intraprendere per il futuro sereno e prospero dell'intera comunità nazionale.

Bruno Forte è Arcivescovo di Chieti-Vasto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUGURIO

L'augurio è che il nuovo Capo dello Stato sia di stimolo all'intera classe politica a rispondere alle istanze indicate, mettendo la famiglia al centro dell'agenda

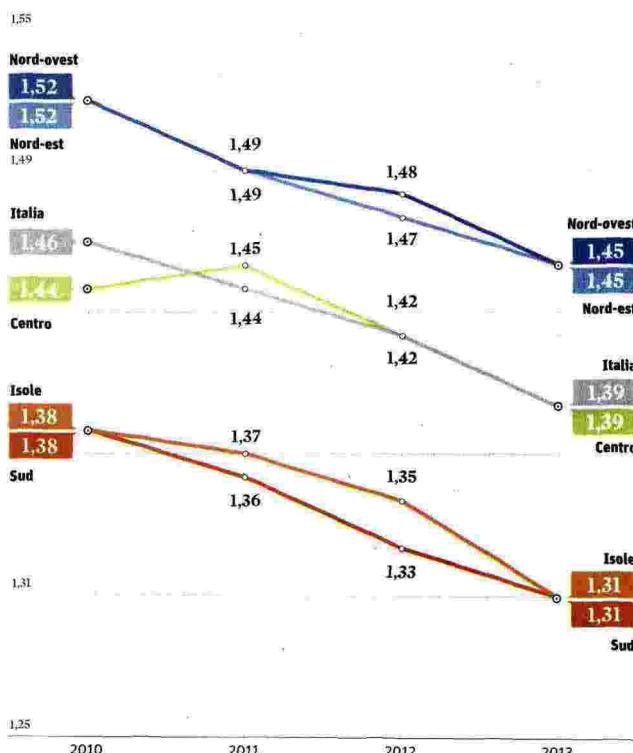
ISTANZE ALL'ESECUTIVO

Natalità, lavoro, educazione e scuola

- 1) L'attenzione alla famiglia e al suo valore pubblico sia priorità assoluta dell'azione di Governo al servizio dei cittadini, quale che sia il loro credo religioso o la loro opzione politica, nell'interesse di tutti, nessuno escluso;
- 2) Impegnarsi a garantire le condizioni necessarie alla formazione delle nuove famiglie e al sereno sviluppo della vita familiare, a cominciare da quelle connesse alle urgenze abitative e al lavoro;
- Favorire la natalità incoraggiando le famiglie a fare figli, così come avviene in altre importanti democrazie europee. Si riconosca nella denatalità un rischio grave per il futuro del Paese;
- Promuovere a tutti i livelli la cultura della vita: la via dell'aborto è una sconfitta per tutti, credenti e non credenti
- Accompagnare le famiglie numerose con provvedimenti legislativi a loro favore, proporzionati al numero dei figli e alle necessità connesse alle condizioni lavorative dei genitori
- Investire le più ampie energie possibili, economiche e di capitale umano, nell'ambito dell'educazione dei ragazzi e dei giovani mediante politiche a favore della scuola
- Attivare politiche di avviamento al lavoro dei giovani non occupati, che spesso perdono la fiducia di potersi inserire adeguatamente nel mondo del lavoro.

Il tasso di fecondità in Italia

L'andamento dal 2010 al 2013 (Fonte Istat)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.